

## **Esperienza dei Giovani di Aleppo - Siria**

In questo periodo, in cui tanti di noi giovani stavano pensando di uscire un po' da Aleppo e andare fuori a far visita a qualche parente, o ad amici, nelle zone più tranquille, con sorpresa abbiamo saputo che hanno chiuso tutte le strade attorno alla città. Questo vuol dire che non possiamo più uscire dal centro abitato, mentre intorno a noi proseguono i bombardamenti. Così ci è venuta l'idea di andare a visitare gli anziani in un istituto tenuto dalle suore di Madre Teresa, dove da tempo non ci recavamo. Sapevamo che lì c'erano 35 anziani, così abbiamo deciso di trascorere una giornata con loro. Ma parlando con una delle suore abbiamo saputo che gli anziani nel frattempo erano diventati 50. Per noi questa è stata una notizia che lì per lì ci ha messo in grossa difficoltà, facendoci riflettere sull'entità della donazione che desideravamo fare a favore degli anziani. Le merci infatti scarseggiano per la chiusura delle strade, e costano tantissimo. Anche la nostra situazione economica, d'altro canto, è difficile per le conseguenze della guerra, perché tanti di noi non lavorano o se lavorano devono sostenere la famiglia. Nel frattempo però una ragazza ci ha chiamati per dirci che voleva mettere a disposizione parte del suo stipendio per aiutare gli anziani. Piano piano poi, seguendo il suo esempio, altri giovani hanno fatto lo stesso gesto, e così la Provvidenza si è rivelata abbondante.

Una mamma ha chiesto al suo bimbo – che è un gen 4 (classe d'età compresa tra i 4 e gli 8 anni, all'interno dei Focolarini (n.d.r.)) – se voleva dare qualcosa prelevandola dai suoi soldini. Alla sua domanda, a cosa servivano questi soldi, la mamma ha risposto: «per comprare cibo per gli anziani del ricovero». Il bambino ha quindi subito rotto il suo salvadanaio contribuendo con gioia.

Il giorno dopo con due bimbi siamo andati al ricovero per anziani. Tutti erano molto meravigliati della nostra visita perché, per via dei bombardamenti, da tempo nessuno li andava a trovare: si tratta infatti di una zona della città molto pericolosa.

Dopo averli salutati ci hanno aperto il loro cuore, raccontandoci le loro storie. Ci hanno detto che, per via della guerra, tanti dei loro figli sono emigrati e tanti di loro hanno la casa distrutta. Noi abbiamo ascoltato con molta attenzione.

Abbiamo poi aiutato alcuni anziani impossibilitati a muoversi a scendere in giardino perché, non essendoci elettricità, nelle stanze faceva parecchio caldo.

Abbiamo cantato e danzato con loro, abbiamo cercato di tutto per farli sentire amati nonostante si sentano abbandonati da tutti: dai figli, dai parenti e, qualcuno di loro, anche da Dio. L'esperienza vissuta con noi pensiamo proprio abbia fatto sperimentare a queste persone la speranza nella vita e la fiducia nell'amore di Gesù.

Le suore ci hanno ringraziato e ci hanno chiesto di tornare presto per sostenere un progetto a sostegno di 300 poveri. Con gioia abbiamo detto il nostro sì.

Nonostante tutto il dolore e l'assurdità della guerra, dal nostro incontro al ricovero abbiamo sentito nascere in noi e in questi anziani una nuova speranza per un mondo governato dalla pace.

*I giovani di Aleppo - Siria*